

Mercati

	Var. % sett.	Var. % mese	Var. % anno
LIRA / DOLLARO (Londra)	- 1,32	- 1,94	- 3,89
DOLLARO / MARCO (Londra)	- 1,51	- 2,02	- 4,06
ORO LONDRA (Fixing PM)	1,23	2,56	- 0,11
ORO ZURIGO	0,96	2,13	- 0,20
ARGENTO ZURIGO	4,61	6,58	11,18
MIBTEL	0,46	2,26	7,16
MIB CORRENTE	- 1,30	1,05	6,30
COMIT GENERALE	- 0,71	1,75	8,11
INDICE GENERALE FONDI	- 0,97	- 3,91	- 3,41
CARIPLO GEN	0,71	1,21	4,33
M. RISTRETTO			

Fondi

	Var. %	Prec.
Italiani (base 02.01.85 = 100)		
Esteri (base 02.01.89 = 100)		
GENERALE	286,91 (- 0,33)	287,86
AZIONARI	334,31 (- 0,59)	336,31
BILANCIATI	312,94 (- 0,43)	314,29
OBBLIGAZ.	275,42 (- 0,21)	276,00
AZ. ITALIANI	332,88 (- 0,64)	335,03
AZ. ESTERI	176,43 (- 0,56)	177,43
BIL. ITALIANI	313,54 (- 0,42)	314,86
BIL. ESTERI	168,71 (- 0,47)	169,50
OBBL. ITALIANI	274,98 (- 0,15)	275,39
OBBL. ESTERI	177,31 (- 0,47)	178,15
Esteri (Base 31.12.82 = 100)		
GENERALE	507,44 (- 0,26)	508,78

Azioni (tutte le variazioni in positivo e negativo del mese)

	Var. % anno	Var. % anno	
OLCESE	228,13	FINMECCANICA	- 36,67
FIMPAP	217,46	REPUBBLICA W	- 34,71
ACQUAMARCIA RNC	211,43	COGEFAR	- 33,17
CIGA RNC	151,43	FORNARA	- 32,14
CIGNA FIBRE	118,67	CEM. AUGUSTA W	- 23,55
CIGA	103,00	CEM. MERONE W O	- 23,02
ALITALIA	71,94	COGEFAR RNC	- 20,10
ACQUA MARCIA	63,16	BROGGI W	- 19,39
EUR MET LMI	61,47	UNIONE SUBALP	- 18,67
MAFFEI	61,92	FAEMA	- 17,07
MAGONA	56,99	SIMINT PRIV.	- 16,35
STET-IRI W R	56,19	LA FOND AS W	- 15,86
CAFFARO	56,19	CIR WAR B	- 15,70
ALITALIA RNC	54,52	RAS W R	- 15,15
ALITALIA P	52,72	COMMERZBANK	- 14,10
SMI METALLI RNC	52,62	FINARTE ASTE	- 13,33
BASSETTI	52,38	COFIDE W R.	- 13,04
PAF RNC EX W	50,41	SAI	- 12,91
CAFFARO RISP	48,23	CIR WAR A	- 12,85
SAFFA	47,79	RAS	- 12,77
FALCK	46,77	RAS RNC	- 12,55
ANSALDO TRAS	45,20	TORO R	- 12,08
OLIVETTI P	44,83	SAIPEM	- 12,06
MONTEDISON RNC	44,17	FONDIARIA	- 11,92

Credito Italiano

Arriva «Creditazione» periodico per azionisti

MILANO. Verrà diffuso in 700mila copie il numero di aprile '94 del periodico «Creditazione», il semestrale di informazione per gli azionisti del Credito Italiano. Sarà un opuscolo sintetico, con i numeri e le indicazioni principali del bilancio '93 della banca. Vengono forniti inoltre un primo «flash» sulle prospettive della gestione '94 nonché le norme per la partecipazione alle assemblee. «Creditazione» sarà inviata agli azionisti iscritti a librosoci e ai dipendenti-azionisti, e verrà diffusa agli assegnatari dell'offerta pubblica e ai risparmiatori attraverso la distribuzione mediante grandi mezzi di informazione. «Questo è solo il primo passo - continua la nota - di un impegno che diventerà una costante nella politica del nuovo Credit public company, in vista dell'assemblea per l'approvazione del bilancio '93 e la nomina del consiglio di amministrazione e collegio sindacale prevista a Genova il 16 aprile. Il Credit si propone tra l'altro di dare una informazione «ampia e puntuale» alla stampa economica durante tutto il periodo che precede l'assemblea, di mettere a disposizione il bilancio, in versione integrale, presso tutti gli sportelli del Credit, il passaggio a una cadenza trimestrale per «Creditazione», che si avvia a diventare un appuntamento periodico con gli azionisti.

il Salvadeno

I soldi, gli investimenti e i diritti dei risparmiatori



Romano Prodi presidente dell'Iri pone la firma sul tabellone che fissa il prezzo di una azione della Comit

Gli italiani orientati a risparmiare di più per difendersi dalla crisi. In calo la fiducia nei Bot, interesse per le società di Stato

Privatizzazioni, il «top»: voglia di Sip, Enel, Agip

Più cautela nei consumi, maggiore propensione al risparmio come protezione dalle incertezze della crisi. È quanto emerge da vari sondaggi sull'orientamento degli italiani che si preparano a tradire i Bot e pensano seriamente a diversificare i loro investimenti specie nelle assicurazioni. Interesse per le privatizzazioni, i titoli più appetibili sono quelli Sip, Agip e Enel: un mercato ritenuto sicuro in quanto si tratta di società fornitrici di servizi essenziali.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Nonostante un certo vaghissimo ottimismo sull'uscita dal tunnel della crisi economica, gli italiani restano molto cauti nei loro consumi. E continuano a fare le «formichine» con una elevata propensione al risparmio, che però comincia a mutar pelle a favore del capitale di rischio grazie alle privatizzazioni delle società pubbliche. Anche perché il risparmiatore medio percepisce questa opportunità come quella in cui il rischio è minore, affidando i propri risparmi alle azioni di istituti di credito (con tre grandi banche è stata avviata la privatizzazione) sui quali permane una notevole fiducia che però non si estende agli uomini che li dirigono. D'altronde sulle privatizzazioni si gioca molto della politica economica volta a ridurre il debito pubblico. Da qui la pioggia di sondaggi da parte di vari istituti che, in particolare sulle future «public company», cercano di scoprire le tendenze del mercato, che peraltro risultano in linea con il successo delle

offerte pubbliche di vendita (Opv) di Credit, Iri e Comit. Ma andiamo con ordine. Una indagine a campione della Young & Rubicam Italia ha constatato che l'italiano medio pensa di risparmiare di più nel futuro, magari in forme alternative ai Bot come le assicurazioni private, ma pure con un atteggiamento positivo verso l'acquisto di azioni delle aziende più note destinate alla privatizzazione. Certo è che il calo dei tassi d'interesse dal 10,87 al 7,59% ha fatto bruscamente perdere ai titoli di Stato gran parte delle loro attrattive. In un anno, dal '93 al '94, l'indice di gradimento sulla convenienza dei Bot è crollato dal 59 al 35% degli intervistati che del resto non credono più nemmeno al deposito bancario, convinti della necessità di diversificare gli investimenti. Il più sicuro appare ancora quello sul mattone per il 62,12 degli intervistati, pur in leggero calo, mentre nelle preferenze i Bot sono stati clamorosamente sorpassati

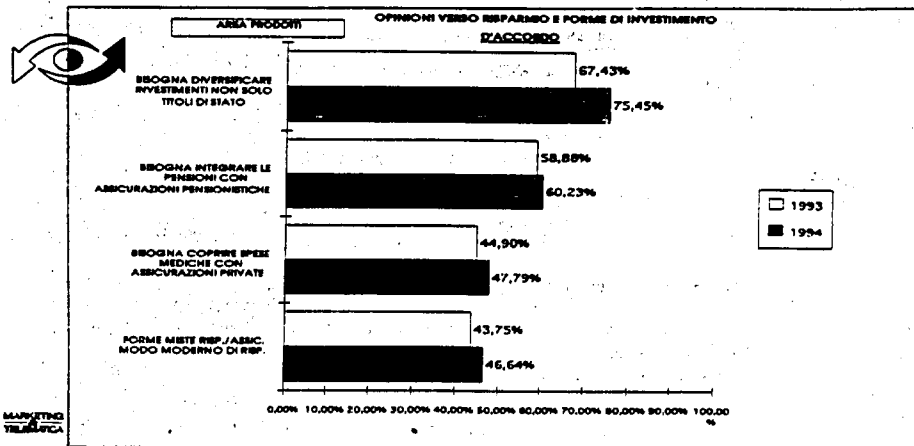
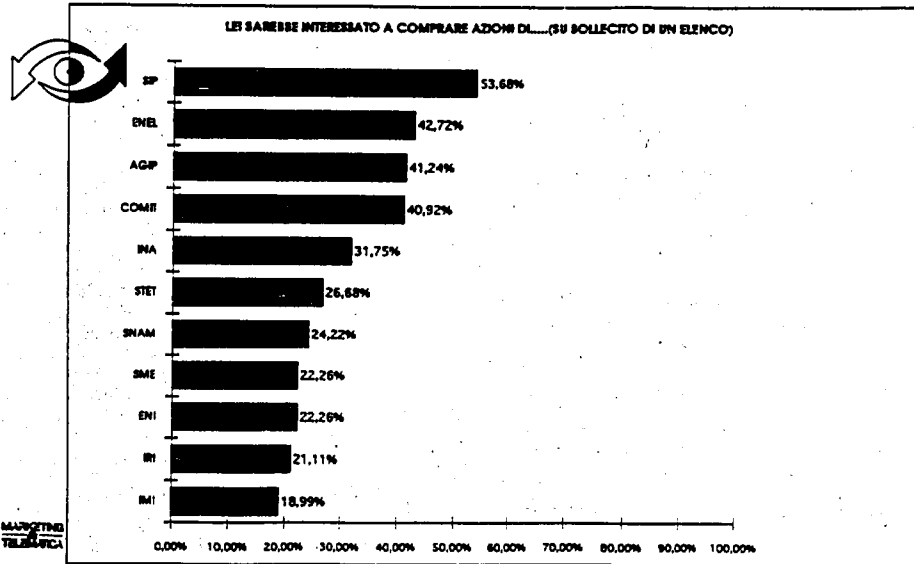
dalle polizze assicurative (36,6%) e dai depositi postali (36%). Le azioni passano dal 17,7 al 21,7%. Comunque i risparmiatori sono assetati di informazioni sulle opportunità d'investimento (Fondi, assicurazioni, banche, Borsa), informazioni che non trovano nell'attuale rapporto con i loro interlocutori. Per cui, commenta il sociologo prof. Siri, «saranno i migliori comunicatori a convincere al dirottamento del risparmio verso le proprie casseforti».

Fra queste casseforti, in quale misura ci sono quelle delle società pubbliche in caso di privatizzazione? Tanto per cominciare, il 71% dei risparmiatori è favorevole alle privatizzazioni, secondo una ricerca della Doxa su commissione della Public Feb (che sul fenomeno ha istituito un osservatorio permanente). Tuttavia, solo il 37% degli intervistati s'è dichiarato molto o abbastanza interessato alla sottoscrizione di una offerta, anche perché solo il 9% di loro ha posseduto azioni negli ultimi cinque anni. I più pensano di investire in azioni al massimo 5 milioni (25%) o dieci milioni (24%), mentre il 20% dei risparmiatori oserebbe giocare in Borsa da 20 milioni in su. I titoli che interessano di più, sempre per la Doxa, sono quelli della Sip (47%), dell'Enel (32%) e dell'Agip (32%). Seppure con percentuali maggiori (vedi grafico), i titoli guida sono gli stessi rilevati dalla Young & Rubicam. Il primato delle tre società è spiegato dal presidente della Doxa

Ennio Salomon con la notorietà delle aziende e con la convinzione degli intervistati che le società fornitrici di servizi essenziali come i telefoni e la luce elettrica, son quelle dal mercato più sicuro. Per la Y&R è più o meno nello stesso ordine per la Doxa, nella graduatoria seguono Comit, Ina, Stet, Snam, Sme, Eni, Iri e Imi.

Tutto questo non significa però che ci sarà un trasferimento massiccio del risparmio dai titoli di Stato alle azioni, perché il 47% degli intervistati dalla Doxa negli ultimi cinque anni ha posseduto Bot o Cct, e la sicurezza che offre il reddito fisso è difficile a scalfirsi. È vero che quasi tutti hanno pensato alla possibilità di acquistare azioni, ma essi ritengono anche che occorre essere esperti per capire la Borsa, il 26% crede che ci siano rischi, e il 21% sostiene che le società quotate non informano abbastanza gli azionisti: la stessa carenza d'informazioni rilevata dalla Y&R.

E poi con le privatizzazioni non ci sono attese di colpi speculativi. Da una parte i risparmiatori (il 25%) sembrano preferire un investimento a lungo termine, il che garantirebbe la stabilità delle compagnie azionarie dopo le privatizzazioni. D'altra parte dall'acquisto di azioni gli intervistati dalla Doxa si attendono la sicurezza di non perdere il capitale investito (30%), di poter avere un reddito costante (22%) e di poter contare su una rivalutazione continua del capitale (26%).



Consob, via libera alle Borse locali Ed ora anche la Regione avrà la sua «Corbeille» Un'occasione preziosa

RENZO STEFANELLI

ROMA. A tre anni di distanza dall'approvazione dell'articolo 20 della legge sulle Società di intermediazione mobiliare (Sim), la Consob dà via libera alle Borse valori locali. Nel frattempo hanno operato tre associazioni promotrici: Torino Finanza; la società fra le Camere di commercio di Reggio Emilia, Piacenza, Modena, Forlì, Ravenna, Ferrara e Parma; il comitato presso la Camera di commercio di Bari. Non siamo all'obiettivo di dotare ogni «regione economica» della piazza finanziaria locale per varie ragioni: tergiversazioni nell'emanare il regolamento attuativo dell'articolo 20, rinvii nella riforma delle Camere di commercio, approvata soltanto due mesi fa, che attribuisce loro esplicite funzioni di promozione ed organizzazione dei mercati locali.

Il mercato finanziario è uno di questi. Perché le Borse locali? Attualmente già operano in una decina di capoluoghi delle minuscole Borse valori collegate alla Borsa

che hanno partecipazioni in 300 imprese, hanno interesse a venderle tramite i mercati locali. Anche le società cooperative hanno interesse a quotare, per facilitarne la circolazione, le proprie quote di partecipazione. I fondi pensione territoriali, per parte loro, hanno interesse a investire tramite le Borse locali.

E le banche locali? Solo nell'1% dei casi - dice Bankitalia - si sono interessate dei passaggi di proprietà nelle imprese clienti, e raramente ricorrono alla collocazione di azioni e obbligazioni fra il pubblico per ricapitalizzarsi: preferiscono che i loro clienti restino depositanti piuttosto che azionisti. Alle banche è estraneo - come a molti altri soggetti istituzionali - il concetto di «mercato finanziario regionale» come strumento di mobilitazione delle risorse. D'altra parte, gli intermediari nazionali sono nel migliore dei casi indifferenti e puntano al mercato unico nazionale telematico come strumento di centralizzazione del risparmio. Ne risulta una penalizzazione pesante sia della piccola impresa - che paga il capitale più caro del dovuto - sia del risparmio di piccola e media taglia costretto ad accomodarsi ai rischi e ai costi di un mercato sovradimensionato per le sue esigenze. Le ragioni delle piazze finanziarie locali, su cui si è lavorato in questi tre anni, sono oggi più forti. La valorizzazione del risparmio e dell'economia locale vede aprirsi uno spiraglio.